

IMPRESA  
FERRERO  
TEATRO

ALFONSO RIZZO

---

**CLOTILDE**

DI

**MONSELICE**

---

TORINO

Tipografia Teatrale di B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.



01794

# CLOTILDE DI MONSELICE

Dramma in 3 atti

DI

**FEDERICO POLIDORI**

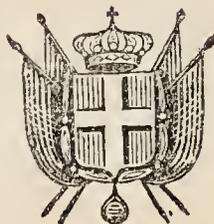
MUSICA DEL MAESTRO

**ALFONSO RIZZO**

*da rappresentarsi*

**AL TEATRO VITTORIO EMANUELE**

*LA STAGIONE D'AUTUNNO 1870.*



**TORINO**

TIP. TEATRALE DI B. SON, VIA CARLO ALBERTO, 22.

LIBRERIA  
MILANO

---

Proprietà Letteraria.

---

MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

## ARGOMENTO

---

Fra i più doviziosi ed illustri personaggi era a' suoi tempi vantato il Signore di Monselice. Avevasi costui un'unica sua figlia ed amavala teneramente. Nelle sue sale, convegno di quanto più eletto accoglieva il veneto suolo, convenne fra gli altri un Musicista prestante di leggiadria e artista fra i più segnalati. Invaghitosi della figliuola del Monselice, fu di pari affetto riamato; ma ai loro voti opponevasi il fero Barone, sicchè i giovani contrariati nelle loro idee deliberarono di frustrare la severità paterna e con una fuga porre termine a tante angosce. Messo in pratica tal divisamento i due giovani corrono in Isvizzerà, ma raggiunti vengono da Monselice, il quale in un momento d'ira ferisce Arrigo (che tal nome aveva l'amante della figlia) e tragge seco Clotilde (la figlia). Quella scena di sangue fa che Clotilde esca di mente, e non facendo frutto alcun rimedio, chè per farla rinsavire bastava la vista del suo amante, il Monselice acconsente che la si unisca al suo Arrigo, ma troppo tardi, e questi dopo guarito della grave ferita prodottagli da Monselice, riede a Venezia, ma trova la sua Clotilde in fin di vita, giacchè in un momento, deludendo la vigilanza di chi le stava a guardia, erasi avvelenata.

## PERSONAGGI

## ATTORI

—0—

—0—

MONSELICE, patrizio . . . . .	<i>Cesari Gaetano</i>
CLOTILDE, sua figlia . . . . .	<i>Osca Legramenti</i>
ARRIGO . . . . .	<i>Alessandro Ponti</i>
GUGLIELMO, veterano . . . . .	<i>Torriani Eusebio</i>
EGILDA, confidente di Clotilde . . . . .	<i>Manfredi Cristina</i>

## CORO

di Donne - Montanari Svizzeri - Trovatori  
Sgherri seguaci di Monselice.

---

*Costumi del Secolo XVI, e propriamente il 1530.*

---

La Scena del primo e secondo atto è in un paese della Svizzera  
posto in sul Lago di Ginevra. Quella del terzo atto è in Venezia.

---

— I versi virgolati si omettono per brevità. —

# ATTO PRIMO



In fondo della scena si vede un lago coronato da monti le cui cime biancheggiano per neve. Alle falde di uno di quei monti, verso la sinistra, giace un piccolo paese, il quale riesce sul lago. Il cielo è annuvolato e si ode tuonare di lontano.

## SCENA PRIMA.

*I Montanari radunansi man mano sulla scena.*

### CORO

- I.           A sinistra balena, ad immagine  
              D'una luce che appare e s'asconde.
- II.           Per le nubi del cielo profonde  
              S'ode cupo, lontano fragor.
- III.          Ed il vento, che stride alle cime  
              Di quei monti, solleva sublime  
              Una falda di neve, e l'avvolve  
              Come un nembo di polve.
- (la tempesta imperversa)*

### TUTTI

Oh! terror!

Una barca sul lago s'avvanza  
Risospinta dall'onde e dal vento..  
Ecco tocca già il lido... Oh spavento  
Giù nel mezzo del lago tornò!  
Alle barche accorriamo, accorriamo,  
A salvarla v'è ancora speranza,  
Tu al timone, tu al remo, accorriamo...  
Orsù presto altra volta tuonò!

*(Intanto le madri, le spose e i figliuoli dei montanari escono dal paese al tocco di una campana ed accorgendosi del rischio dei loro congiunti s'inginocchiano e pregano.)*

Signor, sostieni i miseri  
 Per l'onde affaticati...  
 Deh! tu li rendi ai pallidi  
 Figliuoli abbandonati.  
 Han madri, han spose tenere,  
 E forse alla dimane  
 Lor mancherà quel pane  
 Che li nutriva un dì.

*(Intanto quella parte di montanari ch'è rimasta sulla scena, accorre al lido.)*

#### CORO DI MONTANARI

Tutti al lido, son salvi... i marosi  
 Nel crescente disdegno domar,  
 Esultanti, i compagni animosi  
 Alla sponda le funi legar.

#### SCENA II.

*I Montanari recano in sulle braccia **Clotilde** che sembra morta; presa dalle donne, è adagiata soavemente sovra una seggiola — **Arrigo** le si accosta, le tocca la fronte e le mani, ed esclama:*

ARR. Oh! ria sventura, e te vedrò fuggente  
 In dubbio della vita  
 Di terra in terra, o mia diletta?  
 Felici mai saremo, e pure lieto  
 A me pareva l'amor nostro, quando  
 Iva le nostre menti lusingando;  
 Cielo!

EGIL. Assopiti in tenue  
 Oblìo i sensi stanno,  
 Erra percossa l'anima  
 Or dal durato affanno.

CORO DI DONNE

Ah! non temer, la rosa  
 Sul volto tornerà,  
 La bocca sua vezzosa  
 Al riso s'aprirà.

ARR. Ah! nel mio cor la vita  
 Questa speranza torna!

CORO DI DONNE

La faccia impallidita  
 Del suo color s'adorna,  
 Sulle sue labbra un alito  
 Ora di vita stà.

ARR. Tu nata in ciel sereno  
 Langui sott'altro cielo,  
 Smarrito nel tuo seno  
 Quasi è lo spirto anelo,  
 Te, cui turbava il fremere  
 Della natia laguna,  
 Ora per l'onde instabili  
 Te spinse la fortuna,  
 Forse a più rio dolore  
 L'occhio si chiuderà  
 E mesto sul mio core  
 Il capo poserà. *(piange)*

MONT. Qui, tra le nevi, indomito  
 Sopporta la sventura  
 Il montanaro, il piangere  
 Negli occhi suoi non dura.

DONNE (*accorrendo ad Arrigo*)

Vedi: le luci tremule  
A nuova vita aprì,  
Dalle sue labbra un tiepido  
Sospiro incerto uscì.

ARR. Clotilde, oh cielo! gli occhi  
A me tu volgi tenera,  
Questa mia fronte tocchi.  
La lieve mano, e un fremito  
D'amor mi agiterà.

CLOT. Di quale voce il suono  
Mi va di vena in vena?

ARR. D'Arrigo tuo; quì sono..  
L'amante cor serena.

CLOT. Son viva o pur m'inganno? (*rinventrata*)  
È sogno o verità?  
Quest'occhi miei non sanno  
Qual sia la realtà.

ARR. Tu lo sai che per amarti  
Sfiderò l'esiglio e morte,  
Dell'amore inebbriarti  
Vo' per sempre, o mia consorte.  
Tra quei monti e questo lago  
Noi vivrem col mio sudore,  
Del tuo core sarò pago  
In un estasi d'amore.

CLOT. Nel lavoro e nel periglio  
Tua compagna ognor m'avrai,  
Sarà dolce il nostro esiglio...  
Sul mio cor riposerai.  
Un tugurio ed una speme  
Basta solo al nostro amor,  
Scorderemo, uniti assieme,  
Ogni affanno o rio dolor.

## CORO

Vieni: nel cor del povero  
 Pietade alberga, il sai;  
 Conforto, refrigerio  
 Nei nostri ostelli avrai.

ARR. Questi detti mi fan forte,  
 Il coraggio s'innovella.

CLOT. Te lo giuro, sin la morte  
 Presso a te sarammi bella.

A 2. Questo voto e quest'affetto  
 Sempre puro durerà,  
 Nè dolori, nè dispetto  
 Mai nel cor lo spegnerà.  
 Nei momenti più ferali  
 Solo amor ci salverà.  
 Saran lievi i nostri mali,  
 Dio dal ciel ci guarderà.

## CORO

Saran lievi i loro mali,  
 Dio dal ciel li guarderà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO



La Scena rappresenta l'interno di una capanna di montanari;  
è la casa di Guglielmo.

## SCENA PRIMA.

*Guglielmo e Montanari.*

### CORO

Al lavoro che reca profitto  
Noi corriamo del tutto contenti,  
Ei solleva le braccia, le menti  
E fa lieve ogni nostro sudor.  
L'ozio grammo fu sempre delitto,  
Di miserie è tremendo fattor.  
Tu rammenta la polve dei prodi, (*a Gugl.*)  
Delle pugne l'orrendo macello,  
Il racconto dei fasti è sì bello  
Della gloria ci sprona al sentier;  
Coi tuoi detti, col guardo, coi modi  
Sei sovrano del nostro voler.

GUGL. Amici miei, m'aveste sempre voi  
D'ogni contento a parte,  
D'ogni dolor, che tristi nubi reca;  
Fra queste balze amene fummo schiavi,  
Or non ne resta che la rimembranza.  
Il berretto sospeso dei tiranni,  
Prima cagion di lunghi nostri affanni,  
Servili un dì ci volle;

Ma non sommise i nostri vecchi padri,  
 Pagâr col sangue i ladri  
 I rapiti tesor,  
 I profanati templi,  
 Delle pudiche donne l'usurpato  
 Onor.

CORO E mesto sei?

GUGL. La mente avvinse

Si spaventevol sogno,  
 Che tal mi mosse l'animo depresso  
 Che riconoscer non saprei me stesso.

CORO Narralo pure.

GUGL. Duolo

Diviso, mesce al cor dolce consuolo.

Mi pareva che fossi in campo,

Tutto acceso di furore,

Di Monselice il signore

Nel mirar ferito al petto

Sul nemico questa spada

Niuna forza allor non ha;

Seminata è la contrada

Di morenti d'ogni età.

Nelle braccia lo raccolgo,

Premo forte la ferita

Lo vedea tornare in vita

Bianco il viso di pallor.

All'aprir dei lumi alteri

La speranza riede al cor...

Questa serie di pensieri

Fece triste il mio sopor.

CORO L'agitata fantasia

Or ritorni al prisco ardor.

GUGL. Son soldato, lo rammento,

Giovin fiamma il sen m'accende,

Questo sangue ancor difende  
 I di cari del Signor.  
 Sul vessillo fu già scritto  
 Il destino del guerriero,  
 Quando salvo fora 'l dritto  
 Glorioso è poi cader.

CORO Deh! consola il core afflitto  
 Il tuo sogno non è il ver.

GUGL. Andate al lavor, più tardi m'avrete  
 Da presso a voi.

CORO Siam lieti, se verrete.

## SCENA II.

### Guglielmo e Clotilde.

GUGL. O mia gentil signora.

CLOT. Ho di voi mestier.

GUGL. Siam soli, parlate.

CLOT. La gran pietade che di noi ti prese  
 Sperar mi fa sul tuo sostegno.

GUGL. Vita

E beni, e 'l sangue mio, tutto dipende  
 Dal vostro cenno.

CLOT. Dio

Che t'ispira, ti serba vita e beni

E la canizia sparga

Di sempre lieti eventi,

Son questi del mio cor pallidi accenti.

GUGL. Quando vi vidi - nel petto m'intesi

Moti secreti - ed incompresi,

E nel vedervi - pallida, o cara;

In preda a doglia - triste e amara  
 Vi riputai - in quel momento  
 Un'alma eletta - del firmamento.

CLOT. Perdei mio padre - seguendo amore,  
 Nella tua casa - ricca d'onore  
 Trovai, tel giuro, - l'antica calma,  
 Ed il rimorso - tacque nell'alma.

GUGL. Che udii, rimorso? - Dite, che fu?  
 Finor conobbi - sol grandi virtù.

CLOT. La casa di Monselice  
 Splendea per mille faci,  
 Dell'esultanza il genio,  
 Di tenerezza i baci  
 Facean beato il core  
 Al vecchio genitore.  
 Fra convitati un brindisi  
 S'eleva al mio destino,  
 E un vate sciogliea cantico  
 Sublime e peregrino;  
 M'amava, il cor l'intese  
 Per lui d'amor s'accese. —  
 Non era Arrigo nobile  
 Per stirpe o per valore  
 Ma la virtù d'un angelo  
 Avea per dote al core;  
 Da quella sera l'anima  
 Ferita in sen restò,  
 Con lui confusi il palpito...  
 Sul labbro mi baciò!

GUGL. Che intesi?

CLOT. Di Monselice  
 Son io l'errante figlia!

GUGL. Squarciossi un velo orribile,  
 Che il mio gioir si piglia...

Tu figlia dell'intrepido  
 Che al campo mi guidò?  
 O mia fanciulla, un demone  
 Al duolo ti portò.

Qual passo incauto  
 Desti donzella,  
 Sparì la stella,  
 L'onor fuggì.

T'accolsi profuga  
 Sotto il mio tetto,  
 Impuro affetto  
 Tutto rapì.

CLOT.

Dal padre misero  
 Chiedi perdono  
 Pentita io sono  
 Del triste error.  
 Tu fosti giovane  
 E sai se possa  
 L'alma commossa  
 Fuggir l'amor.

GUGL.

Deh! vanne.... lasciami...

CLOT.

M'odi...

GUGL.

Non voglio

Fiero cordoglio  
 Mi frange il sen.

CLOT.

Morrò... Deh! giurami  
 Che sull'avello  
 Un fior novello  
 Porraimi almen.

GUGL.

Un suicidio?

CLOT.

Son decisa ..

GUGL.

Tu m'hai conquisa  
 Mente e ragion.

CLOT.

Andrai dal padre amato

GUGL.           Ti chiamerò pentita.  
 A 2               Dell'alma la ferita  
                   Lenisce il suo perdon.  
 GUGL.           Andrò dal padre amato  
                   Ti chiamerò pentita.  
 CLOT.           Andrai dal padre amato  
                   Mi chiamerai pentita.  
 A 2.             Dell'alma la ferita  
                   Lenisce il suo perdon.

### SCENA III.

La scena rappresenta un luogo guernito da spessi e fronzuti alberi, giunge da varie bande una mano di sgherri i quali nascondono le fogge veneziane sotto gli ampi mantelli svizzeri.

*Alcuni Sgherri, poi **Monselice** chiuso nel mantello.*

### CORO

Ancora n'avanza - l'estrema risorsa;  
 All'opra, compagni, - s'è vinta la borsa;  
 É cieco l'amore - senz'occhi pur vede,  
 Come uomo d'affari - che vive di fede;  
 Se manca la sorte - supplisce l'ingegno  
 Chi perde, insensato, - di biasimo è degno.

Già vien il Signore

MONS.           Fidi miei qui siete  
 SGHER.         Buone nuove.  
 MONS.                           É ver?  
 SGHER.         La figlia vedrete.

- MONS. Non è sogno?
- SGHER. Sogno! con man lo toccate.
- MONS. E del seduttor che ne fu? parlate.
- SGHER. Nel tugurio d'un pastore *(sottovoce)*  
 Trovò stanza il seduttore,  
 E Clotilde che pur l'ama  
 Vive seco col lavor.  
 Già le rose del bel viso  
 Disparir col suo sorriso,  
 Pur contenta se lo chiama  
 In un'estasi d'amor.
- MONS. Questi detti e questi accenti  
 Sono balsamo ai tormenti,  
 Sangue chiede e sangue brama  
 Il mio sdegno, o traditor.  
 Col mio ferro invendicato  
 Non sarà l'oltraggio ingrato  
 Su quel petto la mia lama  
 L'onta lava e 'l disonor.
- SGHER. Vien gente.

Ritiriamoci.

*(Il Coro va in fondo poi esclama)*

Attenda ognuno silente il segno  
 E allora rapidi come il pensiero  
 Sull'esecrato cantore altero  
 Il colpo estremo dobbiam vibrar.

*(si allontanano).*

## SCENA IV.

**Arrigo** *da dentro poi fuori.*

ARR. Il vate che canta  
La pace e la guerra  
Percorre la terra  
Ornato di fior.

## CORO DI LAVORATORI

D'Arrigo è la voce:  
Ascoltiam.

ARR. La sala dei grandi  
Il vate ricetta,  
La donna l'aspetta  
Con l'ansia nel cor. *(esce Arrigo)*

CORO Arrigo, Arrigo  
Deh! vienci a rallegrar.

ARR. Oh! chi mi torna ai limpidi  
Soli del ciel natio!  
Vestire di quelle aure  
Oh mi potessi anch'io!  
Sedermi al verde margine  
D'un mormorante rio,  
E con lo sguardo scorrere  
I colli, i campi, il mar.  
Quante letizie adunano  
E terra e cielo insieme  
Tutte credei raggiungerle  
Nei sogni della speme.

Ma nacqui sol per piangere  
 I miei dolenti dì:  
 La gioia di quest'anima  
 Repente impallidì!

CORO Ah!... no... che dici?... allegrati  
 Non favellar così. *(il coro parte)*

## SCENA V.

**Clotilde e detto.**

CLOT. O mio Arrigo, grave  
 Volge su noi sventura!

ARR. E qual novello  
 Periglio ne persegue?

CLOT. Il padre stesso,  
 Il padre io con quest'occhi vidi starmi  
 Innanzi disdegnoso.

A 2. Fuggiam!

## SCENA VI.

*Mentre Arrigo e Clotilde intendono fuggire  
 nella casa di Guglielmo, arriva Monselice seguito  
 dai suoi sgherri.*

MONS. Fuggir non puoi! *(lunga pausa)*

CLOT. »Il padre, il padre. *(abbracciando Arrigo)*

ARR. »Chetati!

- MONS. »T'è scudo  
 »Una donna, codardo? Nel mio petto  
 »A la tua vista un fiero sentimento  
 »Di sdegno io sorger sento!  
 Nella mia casa l'adito  
 T'apristi col tuo canto;  
 Tu, servo, osasti l'unica  
 Figlia rapirmi accanto,  
 E spargere d'infamia  
 Il capo al tuo Signor!
- ARR. »Eterno nodo  
 »I nostri petti unisce.
- MONS. »Taci, in core  
 »Svegliano i detti tuoi nuovo furore!
- ARR. In te non cape l'impeto  
 Che scote il nostro petto,  
 Allor che s'apre all'aure  
 D'un desiato affetto,  
 Uso a rivolger cupidi  
 Pensieri di rancor!
- CLOT. Ah! feri omai divampano  
 In voi gli sdegni usati,  
 Tanta sciagura gli animi  
 Deh! renda almen placati  
 L'odio in un nodo stringere  
 Solo potria l'amor.
- SGHER. Quando al mio petto un'impeto  
 D'odio mortal s'apprende  
 Non di parole indugio  
 Fo' all'ira che m'accende;  
 Ma il ferro, il ferro è rapido  
 Ministro al mio furor.
- MONS. Se cara hai tu la vita *(ad Arrigo)*

Deponi ogni pensiero  
Di più vederla.

ARR.

Unita

Sempre con me starà *(abbraccia Clotil.)*

MONS.

Prendi... *(lo ferisce di pugnale)*

ARR.

Ahi! Clotilde! *(cade ferito)*

CLOT.

Cielo! ei muor!! *(è trascinata dagli sgherri)*

MONS. e

Cade, e involto il traditore

CORO

Nel suo sangue spirerà.

*(partono con Clotilde)*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

Sa'la nel palazzo Ducale di Venezia. — Casa di Monselice.

## SCENA PRIMA.

**Monselice solo.**

Mons. Crudo un pensiero m'ange!  
Ahi fero assai periglio  
Che in questa tarda etade  
Mi conduce a tremar per ogni vena.  
Il grido che in Elvezia ucciso  
Cadea Arrigo di mia mano, muove  
Ora il Senato a ricercarne il reo,  
E pende, ah! dura sorte!  
Su me fiera condanna.

Invan mi provo a vincere  
Tanti funesti affanni,  
Invan richiamo il candido  
Sorriso dei primi anni...  
Non trovo che una lagrima  
Strappata dal dolor.  
Fin della stessa gloria  
Spenta è per me la luce,  
Ogni pensier che m'agita  
Mi rende il cor più truce.  
»La speme ancora involasi  
»Sol vivo di terror.

(parte)

## SCENA II.

Clotilde *sola.*

CLOT. Per tutto una memoria

Trovo di te, Arrigo mio. Acerba,

Orribil fu tua morte, ed io perduta

Ho per sempre la speme di vederti;

Ma impresso tu nell'imo

Del mio pensiero stài, e in esso vivi

Ed io in tutte l'ore

Te, sospirando, ti risento in core.

*(trae dal petto il ritratto di Arrigo ed esclama:)*

Vieni, celeste immagine,

Vieni al mio sen conserta...

Per me la tomba non sarà deserta

Se nella tomba gelida

Mi poserai tu accanto

Non curerò se gli uomini

Mi negheranno il pianto!

Non curerò se un fiore

Sul cener mio non v'è...

Pegno d'eterno amore

Tutto sarai per me.

Ahi! trista sorte

Il più sperar non giova;

Egli è spento, nell'avel lo seguirò. *(si avvelena)*

VOCI DI DENTRO Viva Monselice

Arrigo, viva.

## SCENA III.

**Egilda e detta, indi Coro.**

EGIL. Arrigo è qui.

CLOT. Oh! ciel!.. che dici?

EGIL. Il padre stesso a te lo guida.

»Ascolta il lieto canto,

»Lascia comporti il manto,

»Le sparse chiome...

CLOT. »Ahimè!

» Spargetemi di cenere

»Il capo... perchè tormi

»Le brune vesti?..

CORO (*prima dentro e poi fuori*)

Nuovi pensier t'attendono

Di madre e di consorte,

Nuove lusinghe, e morbide

Dolcezze d'una sorte

Che mai non muterà.

Che del tuo sposo tenera

Delizia ti farà.

(*esce Monselice conducendo per la mano Arrigo e Guglielmo; e poi esclama:*)

MONS. Figlia, Arrigo è tuo

ARR. e Mi<sup>a</sup> per sempre

CLOT. O Arrigo )  
O Clotilde ) sarai

Car<sup>a</sup> con me all'altar verrai.

CLOT. Ah! (*getta un grido*)

ARR. Che mai fu?

- CLOT. Mi serpe nel seno...
- ARR. Di'... finisci....
- CLOT. Mortal veleno!
- TUTTI Che facesti sciagurata! *(breve pausa)*
- CLOT. Non maledirmi, o padre,  
Vissi d'amor soltanto...  
Oh! qual celeste incanto;  
Si schiude in ciel per me.  
Perdona, Arrigo... io parto..  
Odi 'l divin concerto...  
É mio quel vago serto  
Addio... verrò... con te. *(muore)*
- MONS. » Omai vicina a spegnersi  
» La vita mia vedea;  
» Che tu dovessi chiudermi  
» Gli occhi fidanza avea;  
» Ed io stesso il tumulto  
» T'apriva, o figlia, a' piè!  
ARR. » Ahi troppo amaro premio  
» A noi concesse amore,  
» Mentre gli estremi gemiti  
» Manda dal petto e muore,  
» Parla sul labbro pallido  
» Del nostro affetto ancor.
- GUGL. e  
CORO Vedi la fronte inchinasi  
Fredda sul petto e smorta,  
Lenta è la mano gelida,  
Più non respira... è morta!!  
S'arrestano le lagrime  
Sul ciglio pel terror!!

FINE DEL DRAMMA.



# ELLENCO

## DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

VENDIBILI IN TORINO

presso la **Tipografia Teatrale di B. SOM**

*Via Carlo Alberto, N. 22.*

Africana (L')	D. Checco	Guisemb. da Spoleto	Parisiua
Ajo nell'imbarazzo	D. Pasquale	Guglielmo Tell	Petrarca
Alberico da Romano	D. Bucefalo	Indovina (L')	Pipeiet
Amalfi (La Contessa)	D. Procopio	Italiana in Algeri	Pirata (II)
Amore a la prova	D. Sébastiano	Jone	Poliuto
Aretino	Due Ciabattini	Lega Lombarda	Postiglione di Lon
Aroldo	Due Foscari	Leonora	Prigioni d'Edim
Arrivo del sig. Zio	Due fidanzate	Linda di Chamounix	Precauzioni. (Le
Artisti alla fiera	Due Figaro	Lisa de' Lapi.	Promessi Sposi
Ascanio il gioielliere	Due Orsi	Lombardi (I)	Puritani e Cavalie
Assedio di Corinto	Due Precettori	Lorenzino Medici	Regina di Golcon
Attila	Due Sergenti	Lucia di Lammer.	Roberto il Diavol
Ballo in maschera	Esmeralda	Lucrezia Borgia	Roberto Devereu
Barbiere di Siviglia	Ebrea	Luisa Miller	Roberto di Norm
Beatrice di Tenda	Ebreo	Luisella	Rolla
Belisario	Elisir d'amore	Macbeth	Rigoletto
Betty	Elisa e Claudio	Matilde di Shabran	Rinnegato fiorent
Birrajo di Preston	Ernani	Masnadieri (I)	Saffo
Bravo (I)	Esposti (Gli)	Marco Visconti	Saltimbanco
Cadetto Guascogna	Ester d'Engaddi	Marta	Scaramuccia
Caid	Faust	Mantello (II)	Semiramide
Capuleti e Montecchi	Farsa nell'opera	Maria di Rohan	Serva padrona
Camoens	Favorito (II)	Maria Padilla.	Simon Boccanegr
Cantante (La)	Falsi Monetari	Marescialla d'Ancre	Straniera (La)
Catterina di Guisa	Fieschi	Marino Faliero	Sonnambula (La)
Catterina Howard	Fiorina	Matrimonio segreto	Templario (II)
Celinda	Figlia del Proscrit.	Menestrello (II)	Torquato Tasso
Cenerentola (La)	Figlia del Reggente	Michele Perrin	Traviata (La)
Chiara di Rosemb.	Follia a Roma	Monaldesca	Trovatore (II)
Chi dura vince	Furioso (II)	Mosè	Tutti in maschera
Columella	Gazza ladra	Moschettieri	Turco in Italia
Contrabbandiere	Gemma di Vergy	Nabucodonosor	Ugonotti (Gli)
Corradino di Svevia	Gerusalemme	Norma	Ultimi giorni di Su
Corrad. cor di ferro	Gentile da Varano	Nozze di Figaro	Vespri Siciliani
Crispino e Comare	Gemelli di Preston	Ory (Il Conte)	Vestale (La)
Demente (La)	Giralda	Oberto conte San	Villana Contessa
Diavolo condannato	Ginevra di Firenze	Bonifacio	Vino di Barbera
Dissoluto (II)	Giovanna d'Arco	Orazi e Curiazi	Zampa
Dinorah	Giovanna Guzman	Otello	Zingara (La)
Domino nero (II)	Giuramento (II)	Pazzi per progetto	Zigaro rivale (Lo)
D. Carlos	Giovanna di Napoli	Paggio (II)	